

Deliberazione della Giunta Regionale 1 febbraio 2019, n. 14-8361

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, articolo 55, aiuti nel settore dell'apicoltura. Adozione del programma regionale triennale 2019 - 2022 e delle relative tabelle finanziarie.

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Premesso che

Il Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1308/2013, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati e dei prodotti agricoli (regolamento unico OCM) ha abrogato i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) 1234/2007 del Consiglio;

il Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1306/2013, del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune ha abrogato i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/1366, della Commissione, dell'11 maggio 2015, ha integrato il regolamento (UE) n. 1308/2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura;

il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/1368, della Commissione, del 6 agosto 2015, ha disciplinato le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1308/2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura;

preso atto che il Reg. (UE)1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, in particolare:

- alla sezione 5 "aiuti nel settore dell'apicoltura", all'articolo 55 stabilisce che gli Stati membri possono predisporre un programma nazionale triennale;

e che al comma 4 prevede che le misure che possono essere incluse in tali programmi sono le seguenti:

- a) assistenza tecnica agli apicoltori ed alle organizzazioni di apicoltori;
- b) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi;
- c) razionalizzazione della transumanza;
- d) misure a sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti;
- e) misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo dell'Unione;
- f) collaborazione con organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
- g) monitoraggio del mercato;
- h) miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato;

tenuto conto che il decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 25 marzo 2016, n. 2173, integrato dal decreto ministeriale del 28 febbraio 2017, n. 1323, recante le disposizioni nazionali di attuazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, stabilisce che è necessario che le Regioni trasmettano, entro il 15 febbraio antecedente l'inizio del triennio, all'ufficio ministeriale competente il proprio sottoprogramma.

Considerato che

- la Regione Piemonte, Direzione Regionale Agricoltura - Settore Produzioni Agrarie e Zootecniche, ha predisposto il programma regionale triennale e le relative tabelle finanziarie da attuarsi nel periodo 01.08.2019 - 31.07.2022 allegate alla presente deliberazione;
- in data 17 dicembre 2018 è stata presentata ed esaminata la bozza del programma regionale triennale, da parte delle rappresentanze del mondo agricolo ed apistico, e che in data 18 dicembre 2018 è stato inviato il programma regionale rivisto sulla base delle osservazioni che sono state effettuate nel precedente incontro e che è stato acquisito il parere favorevole delle Associazioni Aspromiele, Agripiemonte Miele, della Società agricola cooperativa Piemonte Miele e delle Organizzazioni Professionali Agricole e Organizzazioni Cooperativistiche agricole regionali;
- il programma in questione è quantificato in complessivi 4.108.861,20 euro, di contributo pubblico, ripartiti in tre annualità (allegati A, B e C), di cui il 50% è a carico dell'Unione Europea secondo quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 1308/2013 articolo 55, comma 3°, e il restante 50% è a carico del Fondo di rotazione, di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e che i pagamenti saranno effettuati dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA);
- l'approvazione del programma triennale nazionale per il settore apistico, da parte della Commissione Europea, avverrà con l'adozione di una Decisione con la quale sarà definita la partecipazione dell'Unione Europea al finanziamento del programma;
- successivamente il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo provvederà al riparto delle risorse finanziarie, alle Regioni e Province Autonome, sulla base della consistenza del patrimonio apistico rilevato dall'Anagrafe apistica nazionale;

attestata l'assenza degli effetti diretti ed indiretti, del presente provvedimento, sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio regionale, ai sensi della D.G.R. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

1- di adottare il programma regionale triennale 2019-2022 e le tabelle finanziarie per il triennio (allegati A, B e C), in attuazione del Reg. UE 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, aiuti nel settore dell'apicoltura, allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale per un importo complessivo di 4.108.861,20 suddiviso in tre annualità, 1.369.620,40 euro per l'anno 2019-2020, 1.369.620,40 euro per l'anno 2020-2021 e 1.369.620,40 euro per l'anno 2021-2022;

2- di inviare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo il programma regionale triennale per l'inserimento nel programma nazionale e per il relativo finanziamento che fa riferimento per il 50% a fondi dell'Unione Europea (FEAGA) e il restante 50% a carico del Fondo di rotazione, di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, gestito dal Ministero dell'Economia e delle

Finanze, i cui pagamenti saranno effettuati dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), nonché eventuale compartecipazione percentuale a carico dei privati;

3- di rinviare a successiva deliberazione, l'approvazione delle tabelle finanziarie per singola annualità definite a seguito della Decisione dell'Unione Europea, o l'eventuale rimodulazione a seguito del riparto effettuato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo;

4- di dare mandato alla Direzione Agricoltura – Settore Produzioni Agrarie e Zootecniche ad effettuare il coordinamento e l'indirizzo delle attività per l'attuazione del programma, nonché a predisporre gli ulteriori atti amministrativi necessari ad effettuare la rimodulazione delle tabelle finanziarie, nel caso in cui le assegnazioni finanziarie siano inferiori alle richieste, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale;

5- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio di previsione finanziario 2019-2021 della Regione Piemonte.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. telematico della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della Legge Regionale n. 22 del 12 ottobre

(omissis)2010.

Allegato



ASSESSORATO AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

DIREZIONE AGRICOLTURA

SETTORE PRODUZIONI AGRARIE E ZOOTECHNICHE

***PROGRAMMA REGIONALE 2019 – 2022 AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.
1308/2013 DEL 17 DICEMBRE 2013, AIUTI NEL SETTORE DELL'APICOLTURA.***

INDICE

1. Premessa

2. Caratteristiche generali del comparto

2.1 Principali indicazioni quantitative e caratteri strutturali rilevanti in Piemonte

3. Le categorie professionali degli apicoltori

4. Quadro normativo

4.1 Norme internazionali e nazionali

4.2 La norma regionale

5. Analisi SWOT

6. Finalità del Programma regionale 2019-2022

7. Le misure

7.1 Misure per l'assistenza tecnica

7.2 Misure di lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi

7.3 Misure a sostegno del nomadismo

7.4 Misure per le analisi del miele

7.5 Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo

7.6 Misure di sostegno per la ricerca applicata

8. Piano di finanziamento e priorità

9. Riferimenti legislativi, regolamentari, amministrativi e organizzativi

10. Organizzazioni e Associazioni coinvolte nel programma

11. Indirizzo, coordinamento, monitoraggio e raccordo operativo

12. Disposizioni finali

Tabelle finanziarie (allegati A), B) e C))

1. Premessa

Il presente programma regionale costituisce l'attuazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 articoli 55-57, aiuti nel settore dell'apicoltura e ne condivide, pertanto, finalità, azioni, obiettivi.

Il programma è rivolto ad un comparto particolare della zootecnia piemontese e si inserisce nell'ottica degli obiettivi di sviluppo e programmazione della Regione Piemonte.

Il presente programma è stato elaborato dalla Regione Piemonte con il contributo delle Associazioni produttori miele e delle cooperative del settore operanti in regione, sentite le Organizzazioni Professionali Agricole regionali e le Organizzazioni Cooperativistiche agricole regionali.

Il presente programma regionale riguarda il periodo 01.08.2019 - 31.07.2022.

2. Caratteristiche generali del comparto

Secondo i dati ufficiali della Commissione Europea, nel 2016 il numero totale di apicoltori presenti nell'Unione Europea era di circa 600.000. Nel 2015 il 96% degli apicoltori europei gestiva meno di 150 alveari, la soglia entro la quale un apiario è considerato "non professionale"; nell'Unione Europea solo 4 apicoltori su 100 avevano più di 150 alveari e potevano essere considerati apicoltori professionisti. Questa soglia è tuttavia contestata da alcune associazioni di apicoltori, che ritengono che un numero di 40 alveari sarebbe più appropriato. Secondo i dati forniti con le relazioni conclusive dei programmi 2014 – 2016, nell'Unione Europea erano presenti circa 16 milioni di alveari. I cinque Stati membri che contano il maggior numero di alveari sono la Spagna, la Francia, la Grecia, la Romania e l'Italia. Il numero degli apicoltori nell'Unione Europea negli ultimi anni è in diminuzione, molti apicoltori che lasciano il settore per motivi di età non sono sostituiti da nuovi operatori.

Con una produzione di circa 250.000 tonnellate/anno, l'Unione Europea è il secondo produttore di miele al mondo dopo la Cina.

L'Unione Europea non produce miele sufficiente a coprire il proprio consumo il tasso di autosufficienza nel 2016 era del 60% circa.

L'apicoltura praticata nell'Unione Europea è alquanto evoluta ed è caratterizzata da elevati standard di capacità tecnica, di attrezzature impiegate, di igiene degli ambienti di lavorazione dei prodotti apistici. L'Italia si distingue, tra tutti i Paesi della UE e del mondo per le numerose aziende costruttrici di materiali e attrezzature per l'apicoltura, che vengono largamente diffuse sul territorio nazionale ma anche esportate verso altri Paesi a spiccata vocazione apistica.

Le dimensioni attuali dell'attività apistica in Italia (classi e distribuzione dei produttori) sono difficili da definire, date anche le profonde differenze ambientali e climatiche in ambito territoriale (diversità quindi di modelli di gestione), la rilevante polverizzazione aziendale, tale situazione va gradualmente migliorando a seguito dell'entrata in vigore dell'anagrafe apistica nazionale.

Il numero attuale di apicoltori in Italia è di **53.626** unità con circa **1.226.679** arnie detenute (2017). Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo mutamento della base produttiva, con una diminuzione del numero di produttori a fronte di un aumento del numero di alveari gestiti da ciascun operatore. Si è assistito quindi al rafforzamento della struttura produttiva delle aziende medio-grandi e all'abbandono dell'attività da parte di coloro che non dispongono di mezzi appropriati a fronteggiare i problemi sanitari e quelli di posizionamento sul mercato del miele.

La produzione nazionale di miele per il 2015 si è attestata intorno alle **23 mila tonnellate**, quantità che soddisfa circa la metà del fabbisogno interno. Il valore monetario della produzione varia per tipologia di miele, passando dagli 8 €/kg circa per l'acacia, ai 6 €/kg circa per castagno e agrumi e 5€/kg per il millefiori. Il valore monetario stimato per il servizio di impollinazione all'agricoltura: è stimato in **2,6 miliardi di Euro/anno**, il valore monetario stimato per impollinazione delle specie spontanee a fini di tutela ambientale è di **2,6-3,6**

miliardi di Euro/anno (dati: Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele).

L'importanza di questo settore è di gran lunga superiore a quella del suo contributo al valore della produzione lorda dell'economia, visto che l'84 % delle specie vegetali e il 76 % della produzione alimentare dipendono dall'impollinazione ad opera delle api, e il valore economico così ottenuto, che nell'UE è stimato pari a 14,2 miliardi di euro (Fonte: Commissione Europea), è considerevolmente superiore a quello del miele prodotto. L'importanza dell'apicoltura è ovvia anche nel mantenimento dell'equilibrio ecologico e nella conservazione della biodiversità.

2.1 Principali indicazioni quantitative e caratteri strutturali rilevanti in Piemonte

Il settore apistico in Piemonte negli ultimi cinque anni ha avuto uno sviluppo sia in termini di alveari allevati, sia per il numero di aziende attive. Dal 2001, anno in cui si registravano 2.701 aziende con 88.276 alveari allevati si è passati nel **2017 a 5.612 aziende che conducono 18.982 apiari con 199.315 alveari (tab. 2).**

CENSIMENTO APICOLTORI ANNO 2017 (Tab. 2)

PROVINCIA	N. AZIENDE	N. APIARI
Alessandria	569	2.396
Asti	436	1.926
Biella	372	1.068
Cuneo	1.417	5.091
Novara	340	1.467
Torino	1.877	4.918
Verbania	372	1.166
Vercelli	229	950
TOTALE	5.612	18.982

Attualmente sulla base di questi dati il Piemonte è la prima regione italiana per importanza del settore.

Le previsioni per il 2018, in Piemonte, sono di un incremento della produzione di miele legato ad un miglioramento delle condizioni delle famiglie di api e ad un più favorevole andamento climatico della stagione.

Inoltre l'intervento finanziario della Regione in favore del settore e il prezioso lavoro svolto dalle rappresentanze dei produttori e dalla realtà cooperativistica regionale hanno favorito la ripresa del settore apistico regionale.

A livello nazionale le produzioni di mieli coprono il 50% delle necessità, i consumi pro capite si attestano sui 0,4 Kg/persona per anno, molto al di sotto della media europea.

Tuttavia se si considera il valore economico dell'azione di impollinazione svolta dalle api nei confronti di colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura dovrebbe essere considerata fra le più importanti attività economiche nazionali.

L'apicoltura rappresenta un modello di sfruttamento agricolo rispettoso dell'ambiente, con un impatto ambientale praticamente nullo ed esternalità positive, per cui questa attività può essere condotta con risultati soddisfacenti nelle zone marginali e nelle aree protette.

L'ape è un utile indicatore dello stato di salute dell'ambiente, infatti la sua presenza è indice di una corretta gestione del territorio e rivela l'esistenza di condizioni minime di sopravvivenza anche per altre forme biologiche.

3. Le categorie professionali degli apicoltori

La categoria degli apicoltori si presenta disomogenea ed è caratterizzata da un livello di professionalità estremamente variabile. Il settore comprende infatti non solo figure espresse

dalla società rurale ma anche e in misura considerevole figure appartenenti alle più disparate categorie sociali, animate da motivazioni, finalità e convinzioni spesso assai diverse. Di conseguenza è varia la tipologia delle imprese, che si distinguono per dimensione, finalità produttive, modalità di commercializzazione, preparazione professionale e capacità imprenditoriali.

Gli apicoltori vengono classificati, dalla L.313/04, in tre categorie, in funzione della connotazione civilistica della loro attività. La legge definisce:

- “Apicoltori” tutti coloro che detengono e conducono alveari;
- “Imprenditore apistico” chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell’articolo 2135 del codice civile;
- “Apicoltore professionista” chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell’articolo 2135 del Codice civile e a titolo principale.

Gli “imprenditori apistici” rappresentano una categoria variegata di operatori che esplicano l’attività apistica a fine economico, in integrazione ad altre attività agricole o comunque per integrare il proprio reddito. Si stima possano appartenere a questa categoria circa il 14% degli Apicoltori italiani che conducono un patrimonio di alveari pari al 15% del patrimonio apistico nazionale.

Secondo lo studio di settore ISMEA-Osservatorio gli apicoltori professionali costituiscono una ristretta minoranza in Italia come in Europa e nel mondo (meno del 2%), ma detengono una parte consistente del patrimonio apistico totale. Un’azienda professionale gestisce un numero di alveari di circa 200-300 alveari/addetto, e il livello tecnologico della dotazione strutturale e degli impianti è generalmente avanzato.

A prescindere dalle generiche connotazioni professionali preesistenti alla Legge 313/2004 che solo ora consente, nel definirle secondo precisi criteri, l’avvio di un reale processo di configurazione delle realtà apistiche operanti in Italia, negli ultimi anni in Italia si è assistito ad un notevole incremento dell’apicoltura produttiva, con un aumento del numero di alveari per addetto e del numero di aziende, in particolare di giovani imprenditori apistici.

Hanno invece subito un drastico ridimensionamento, a causa delle crescenti difficoltà, soprattutto di ordine sanitario, la componente degli apicoltori e quella degli imprenditori apistici con insufficienti capacità professionali: si stima, in un arco di 20 anni, una perdita di oltre 20.000 apicoltori, mentre il numero degli alveari si è mantenuto costante o è addirittura aumentato.

Il ruolo delle Associazioni di Produttori nel corso degli anni si è così caratterizzato soprattutto per l’attività di assistenza tecnica fornita gratuitamente a tutti gli apicoltori.

Particolare rilievo assumono inoltre le attività di formazione e aggiornamento, svolta a favore degli apicoltori in tutta la regione tramite corsi – seminari – convegni, di ricerca, di promozione e valorizzazione del miele.

In Piemonte sono operanti:

L’Associazione Produttori Miele Piemonte - Aspromiele nata nel 1985 e giuridicamente riconosciuta dalla Regione Piemonte con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 15 settembre 1986.

Associazione Produttori Agripiemonte miele nata nel 1991 e giuridicamente riconosciuta il 30 settembre 1993 con decreto del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte.

Esiste inoltre in regione una forte presenza cooperativistica nel settore rappresentata principalmente dalla *Società agricola cooperativa Piemonte Miele*, alla quale si può attribuire un ruolo importante nello sviluppo in termini di aziende e di produzione lorda vendibile che pongono la nostra regione sopra la media nazionale.

4. Quadro normativo

4.1 Norme internazionali e nazionali

Criteri di composizione e qualità del miele

I criteri di composizione e qualità del miele sono definiti a livello internazionale dallo Standard internazionale del Codex Alimentarius (Codex Standard 12/01) e a livello comunitario dalla Direttiva Europea 2001/110/CE, recepita in Italia con il D.L. 21 maggio 2004 n. 179 (G.U. n. 168 del 20/07/2004).

Il Regolamento (UE) N. 1308/2013

Il settore dell'apicoltura è confluito nel regolamento (UE) n. 1308/2013, recante organizzazione comune dei mercati agricoli. Il citato regolamento, nel quadro della semplificazione del contesto normativo della PAC, ha abrogato il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Il Regolamento (CE) n. 422/2005

La Commissione CE con il regolamento n. 422/05 ha stabilito le modalità di applicazione del regolamento CE n. 2826/00 sulle azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno. In particolare è stato definito l'elenco dei prodotti agricoli nonché le linee direttrici per la promozione sul mercato interno del miele.

L'apicoltura biologica

Per regolamentare le produzioni animali provenienti da allevamenti biologici, la Comunità Europea ha emanato nell'agosto 1999 il regolamento 1804/99/CE sulla zootecnia biologica. Con Decreto 29 marzo 2001, che modifica il precedente decreto ministeriale del 4 agosto 2000, il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha dato attuazione al citato regolamento e ha fornito le linee guida sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti animali biologici, nonché modelli adeguati per la rappresentazione delle attività degli operatori, al fine di rendere trasparente il processo produttivo e di consentire agli organismi di controllo di effettuare gli opportuni riscontri per il rilascio di attestazioni d'idoneità sul prodotto da inviare al mercato.

Il Reg. CE n. 889/2008

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato il 5 settembre 2008, il Regolamento (CE) N. 889/2008 recante "Modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli".

Il provvedimento è applicato dal 1 gennaio 2009.

Il Regolamento CE n. 889/2008 introduce importanti novità in merito alla conduzione dell'apicoltura con il metodo biologico.

In particolare questo nuovo Regolamento prevede che l'ubicazione degli apiari deve essere tale che, nel raggio di 3 Km in cui si trovano, le fonti di nettare e polline siano costituite essenzialmente da coltivazioni ottenute con il metodo di produzione biologico e/o da flora spontanea e/o coltivazioni sottoposte a cure colturali di basso impatto ambientale.

I meccanismi di tutela del consumatore sono analoghi a quelli previsti dagli altri regolamenti europei: la garanzia del rispetto delle regole è attuata attraverso il sistema dell'organismo certificatore operante secondo le norme EN 45000 (UNI CEI EN 45011), e il consumatore può riconoscere il prodotto "da agricoltura biologica" attraverso il logo comunitario.

Il Reg. (UE) n. 2018/848

Il Regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, si applicherà a partire dal 1 gennaio 2021. Tale Regolamento riguarda l'allevamento apistico in particolare all'allegato 2 punto 1.9.6.

La Legge Quadro

A livello nazionale il settore è regolamentato dalla legge n. 313/2004 "Disciplina dell'apicoltura". La norma riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale in quanto finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

La nuova normativa all'articolo 2 assimila la conduzione zootecnica delle api alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile e stabilisce che sono considerati prodotti agricoli tutti i prodotti dell'apicoltura.

4.2 La norma regionale

Normativa Regionale

La legge piemontese sull'apicoltura è la Legge Regionale n. 20/1998. Questa legge ha come scopi e finalità:

- disciplinare, tutelare e sviluppare l'apicoltura regionale;
- migliorare l'allevamento delle api e le rispettive produzioni;
- favorire un adeguato sfruttamento della flora di interesse apistico;
- assicurare all'agricoltura ed alla forestazione prodotti dell'apicoltura piemontese;
- tutelare, valorizzare e promuovere i prodotti dell'apicoltura piemontese e l'indispensabile attività pronuba.

Inoltre questa legge riconosce l'apicoltura come attività agricola, in quanto contribuisce alla conservazione dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e al miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agricole e forestali.

Nel corso del 2018 con il Disegno di Legge n. 289 del 29 gennaio 2018 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" la Giunta Regionale ha previsto un riordino della materia, il DDL è stato approvato l'8 di gennaio del 2019 e interverrà sul settore apistico in particolare all'articolo 24 "Ruolo multifunzionale dell'apicoltura", all'articolo 48 "Lavorazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti agricoli di esclusiva provenienza aziendale", agli articoli 96 e 97 "Obblighi in materia di apicoltura" e "Vigilanza e sanzioni in materia di apicoltura".

5. Analisi SWOT

A supporto dell'analisi di contesto, l'analisi SWOT ¹, prende a riferimento, schematizzandoli: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Forte identità territoriale e visibilità del Paese.• Alta produttività e docilità dell'ape tipica	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione delle superfici agricole con essenze di interesse apistico.• Rapida crescita del numero degli

¹ L'analisi SWOT prevede l'individuazione di punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) che si riferiscono a fattori endogeni (interni al sistema produttivo e sui quali è possibile intervenire). Le opportunità (Opportunities) e i rischi/ "minacce" (Threats) si riferiscono a fattori esogeni (esterni e non modificabili dall'attuazione di un Piano/Programma).

<p>italiana (<i>Apis mellifera ligustica</i> e <i>sicula</i>).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es. miele). • Presenza di diversi prodotti di pregio (mieli, polline, pappa reale, cera, propoli, ecc) ed ad alta remunerazione. • Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate). • Possibile collocazione dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative". • Significativa presenza di operatori con certificazione biologica. • Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale. 	<p>apicoltori con scarse conoscenze tecniche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni di abbandono dell'attività agricola. • Riduzione consistenza e biodiversità botanica. • Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale. • Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo. • Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato. • Fenomeni di moria e spopolamento degli alveari.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari. • Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano. • Presenza di un'impresoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. marchio collettivo). 	<ul style="list-style-type: none"> • Marginalizzazione attività apistica. • Cambiamento climatico. • Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api, presenza di predatori "Vespa velutina" e parassiti "Aethina tumida" provenienti dall'estero. • Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc. • Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale e per le api.

Punti di forza

- Forte identità territoriale e visibilità del Paese.

L'Italia, per le sue caratteristiche climatiche e di vegetazione, si presta alla possibilità di produrre svariate tipologie di miele differenziabili e caratterizzabili l'una dall'altra in base alle caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche in quanto derivanti dall'associazione floristica presente nel territorio di produzione.

In realtà, forse per nessun altro prodotto agricolo come per il miele il legame tra la zona di origine e le caratteristiche del prodotto è così forte, in quanto la duplice natura, vegetale e animale, è alla base delle caratteristiche, delle proprietà e della variabilità del prodotto. E' quindi di rilevanza strategica l'attività di caratterizzazione attuata con la definizione delle "schede dei principali mieli italiani" attualmente in via di revisione nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro UNI cui afferiscono l'insieme delle competenze di tipo scientifico e produttivo.

- Alta produttività e docilità dell'ape tipica italiana (*Apis mellifera ligustica e sicula*).

L' *Apis mellifera ligustica* (S.), nativa della penisola e conosciuta nel mondo come "ape italiana", è apprezzata per il suo alto valore biologico ed economico; il suo allevamento ha contribuito significativamente alla diffusione e al successo dell'apicoltura in tutto il mondo.

- Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es. miele).

Il settore presenta un trend di crescita legato alla valorizzazione del prodotto, non solo dal punto di vista strettamente alimentare, ma anche sotto altri aspetti (es. proprietà salutari). Il crescente interesse di mercato che si constata per le produzioni apistiche biologiche indica una possibile opportunità su cui attivare azioni significative di valorizzazione e promozione ulteriore.

- Presenza di diversi prodotti di pregio (mieli, cera, propoli, polline e pappa reale).

L'attività apistica offre la possibilità di collocare sul mercato una gamma diversificata di prodotti oltre ai mieli, quali polline, cera, propoli, veleno, gelatina reale. In particolare la produzione di gelatina reale (pappa reale) consente una possibile alta remunerazione del lavoro impiegato, configurandosi come una valida opportunità economica per gli apicoltori.

- Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate).

In patrimonio botanico italiano unitamente alle condizioni climatiche offrono una vasta gamma di mieli uniflorali (circa trenta) oltre che un'infinità di millefiori.

- Utilizzo dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative".

L'apicoltura si presta bene ad essere proposta per finalità di tipo educativo, conoscitivo, ambientale e sociale in quanto ricca di elementi di fascino e di conoscenza nell'ambito agricolo-rurale.

- Significativa presenza di operatori con certificazione biologica.

Nell'ambito dell'apicoltura nazionale è rilevante la presenza di operatori che utilizzano i metodi di conduzione degli allevamenti secondo le indicazioni della apicoltura biologica.

- Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale.

Storicamente l'apicoltura è attività agricola svolta spesso di complemento e ad integrazione del reddito agricolo realizzato principalmente in altri settori (altri allevamenti, coltivazioni ecc.) L'evoluzione dell'azienda agricola, specie in alcune aree produttive regionali, in azienda agricola multifunzionale vede come primo, complementare e naturale ampliamento della produzione agricola l'inserimento dell'apicoltura quando non già presente.

Punti di debolezza

- Riduzione delle superfici agricole con essenze di interesse apistico.

Negli ultimi anni si è verificata una riduzione delle superfici agricole in generale e soprattutto di quelle con presenza di essenze di interesse apistico, questo ha causato una maggiore concentrazione delle aziende apistiche sul territorio disponibile, con un incremento, a volte, dei contenziosi fra apicoltori.

- Rapida crescita del numero degli apicoltori con scarse conoscenze tecniche.

La crisi economica ha favorito l'incremento di apicoltori provenienti da altri settori economici che hanno deciso di intraprendere questa attività molto spesso senza conoscenze tecniche adeguate.

- Fenomeni di abbandono dell'attività agricola e mancanza di ricambio generazionale.

Negli ultimi anni il settore apistico ha attraversato delle crisi dovute particolarmente ad andamenti climatici avversi (anno 2017) e, recentemente, al fenomeno della moria delle api con conseguente spopolamento degli alveari. Questo fenomeno si aggiunge al generale abbandono della attività agricola. Inoltre si è verificata una diminuzione della SAU, superficie agricola utilizzata, nazionale, attualmente riferita a circa 12,7 milioni di ha. Siamo in presenza del generale innalzamento dell'età media degli agricoltori, segnale di uno scarso livello di ricambio generazionale che ha inciso, anche indirettamente, sullo sviluppo dell'attività apistica.

- Riduzione consistenza e biodiversità botanica.

La riduzione progressiva della qualità e quantità della flora spontanea (mediterranea, collinare e montana) e coltivata impone delle riflessioni in termini di etologia florale (flora disponibile per le api) e collocazione degli alveari.

- Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale.

Non esistono nel nostro Paese né centri specifici di formazione per gli operatori di campo né ambiti di formazione per professionalità (tecniche e veterinarie) per il supporto e l'assistenza agli apicoltori.

- Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo.

Sarebbe opportuno incrementare i collegamenti e le relazioni tra i soggetti che si occupano di ricerca e sperimentazione e gli operatori di campo, con l'attivazione di reti strutturate di comunicazione, relazione e condivisione delle conoscenze.

- Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato

Le difficoltà di reperimento di ceppi genetici di api selezionati così come di mezzi tecnici indispensabili (cera esente da residui ad esempio) può e deve essere superata con l'attivazione di specifici ed efficaci programmi di attività che sappiano coinvolgere l'insieme degli operatori per il raggiungimento di tali obiettivi.

- Fenomeni di moria e spopolamento degli alveari.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i fenomeni di spopolamento degli alveari sia legati ad eventi climatici estremi sia a causa dell'introduzione in Italia di nuovi predatori e all'utilizzo in agricoltura di principi attivi pericolosi per le api. Si rende necessario un approfondimento su tali fenomeni al fine di limitarli o eliminarli.

Opportunità

- Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari.

Si è riscontrato un generale aumento della domanda verso prodotti salutari e terapeutici. Numerose riviste di medicina naturale riportano le qualità terapeutiche del miele, oltre che come fonte di energia, aumentando l'interesse del consumatore. Inoltre si è rilevata una crescente attenzione verso i prodotti da apicoltura biologica.

- Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano.

Il miele costituisce un ottimo veicolo di promozione dei territori italiani con cui è possibile perseguire obiettivi ben precisi di informazione e di turismo enogastronomico, per il quale l'Italia è conosciuta in tutto il mondo.

- Presenza di un'impreditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. biologico e marchio collettivo).

La crescente attenzione nei confronti del biologico e della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti impone necessariamente delle riflessioni e degli approfondimenti in tema di strategie per la valorizzazione degli stessi, in particolare il miele. La presenza di un'impreditoria orientata verso produzioni di qualità certificata e l'emanazione del Reg. n. 207 del 26/2/2009 sui marchi comunitari e collettivi costituiscono delle opportunità per il settore.

Minacce

- Marginalizzazione attività apistica.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari e le difficoltà del settore apistico, difficilmente compreso come settore produttivo vero e proprio, determinano una marginalizzazione dell'attività apistica.

- Cambiamento climatico.

Nell'ambito dei settori d'intervento prioritari per l'ambiente, cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, il cambiamento climatico risulta essere la sfida principale per i prossimi 10 anni. In tale settore l'obiettivo consiste nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali del clima del pianeta. I cambiamenti climatici, con le conseguenti modifiche dei tempi, degli areali e delle condizioni che determinano le produzioni di interesse apistico, rappresentano una forte minaccia per la sopravvivenza dell'apicoltura mondiale.

- Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api e all'introduzione in Italia di nuovi predatori "Vespa velutina" e parassiti "Aethina tumida" provenienti dall'estero.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari comporta delle inevitabili ripercussioni sui costi di produzione minando, in alcuni casi, la conduzione dell'attività da parte degli apicoltori, per gli anni seguenti.

- Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc..

L'aumento dei controlli sui prodotti apistici posti al consumo e la definizione di precisi riferimenti per l'autocontrollo stanno già facendo registrare alcuni significativi passi avanti rispetto ad un percorso da perseguire con risolutezza e coerenza. Tuttavia si riscontra una perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc..

- Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale e per le api.

L'utilizzo di alcune molecole e principi attivi di pesticidi, fitofarmaci, antiparassitari e diserbanti necessita di ulteriori approfondimenti e valutazioni tecniche. In particolare i neonicotinoidi che, agendo a livello del sistema nervoso e fissandosi ai ricettori nicotinici dell'acetilcolina, bloccano di fatto il passaggio degli impulsi nervosi con conseguente morte degli insetti. Questa classe di insetticidi è altamente sistemica tanto da proteggere la pianta molto a lungo: il principio attivo una volta assorbito dalla pianta viene traslocato sui giovani germogli in fase di crescita. Oggetto di studio e valutazioni tecniche dovranno risultare anche le gocce che trovano sulle piante, come la rugiada e le gutte, ovvero le essudazioni delle foglie.

6. Finalità del Programma regionale 2019-2022

Gli obiettivi primari ed essenziali del presente programma triennale regionale sono i seguenti:

- a) assistenza tecnica agli apicoltori al fine di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- b) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi;
- c) razionalizzazione della transumanza;
- d) misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti;
- e) misure di sostegno del ripopolamento del patrimonio apistico dell'Unione;
- f) collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
- g) monitoraggio del mercato;
- h) miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.

Sulla base dell'esperienza acquisita nella gestione del precedente programma regionale triennale per il settore apistico, e in considerazione del fatto che nel 2012 le aziende apistiche operanti in Piemonte erano 3.919 e allevavano 142.533 alveari e nell'ultimo censimento del 2017 le aziende apistiche sono aumentate a 5.612 con 199.315 alveari allevati, evidenziando una crescita soprattutto in termini di alveari allevati. Valutando positivamente l'ingresso nel settore di un buon numero di giovani che intraprendendo

l'attività apistica possono favorire il ricambio generazionale, si ritiene indispensabile supportare il settore con le azioni sotto riportate.

7. Le misure

Per poter conseguire le finalità sopra citate si sono individuate una serie di misure ed incentivi finalizzati a rimuovere i vincoli che frenano l'apicoltura piemontese e consentire alla stessa il necessario sviluppo qualitativo e quantitativo. Di seguito vengono riportate le esigenze finanziarie con riferimento al primo anno di attuazione del programma triennale, con riserva di rimodulazione degli importi nel caso in cui le risorse finanziarie assegnate dal Ministero e dall'Unione Europea non siano sufficienti alla completa realizzazione del programma. (In allegato si riportano le tabelle finanziarie riepilogative inerenti le singole annualità).

7.1 Misure per l'assistenza tecnica

L'assistenza tecnica agli apicoltori risulta basilare per salvaguardare, tutelare e sviluppare l'apicoltura. Occorre pertanto assicurare e mantenere un'assistenza tecnica adeguata a mezzo di tecnici esperti apistici, che, formati ed aggiornati con appositi corsi, saranno, tramite le associazioni o le cooperative, messi a disposizione degli apicoltori di tutta la regione. I tecnici opereranno, con recapiti in tutte le province del Piemonte, mediante visite presso le aziende apistiche o attraverso siti internet creati appositamente. Si ritiene indispensabile mantenere e rafforzare il servizio di assistenza tecnica a supporto di tutte le aziende operanti sul territorio regionale.

Il costo stimato annuo di contributo pubblico per l'assistenza tecnica viene valutato in 492.620,40 €, per 12 tecnici necessari per coprire le province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Torino, Novara, Verbania, Vercelli.

Saranno tenuti periodici corsi di aggiornamento, anche con dimostrazioni in azienda, sui nuovi ed innovativi metodi di allevamento delle api e di prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare, si prevede la realizzazione di un seminario o convegno tematico per la presentazione dei risultati conseguiti nel periodo di applicazione degli interventi previsti dal programma regionale con un costo stimato di contributo pubblico di 50.000,00 € per le due misure.

Un contributo notevole dovrà venire dalle misure di comunicazione (stampa di opuscoli) e da quelle riviste periodiche specializzate del settore che sono in grado di fornire informazioni tecniche, economiche ed organizzative per gli operatori del settore.

Dovrà pertanto essere incentivata, da parte delle associazioni dei produttori, anche la sottoscrizione, a favore dei propri iscritti, di abbonamenti cumulativi a riviste specializzate che soddisfino i requisiti sopra indicati.

Il costo delle misure di comunicazione viene stimato di contributo pubblico in 50.000,00 €. Si prevede l'attivazione della sotto misura per favorire l'acquisto di attrezzature per la conduzione dell'apiario e dei laboratori di smielatura il costo previsto di contributo pubblico è di 150.000,00 €.

Pertanto le risorse finanziarie necessarie per realizzare le misure previste a favore dell'assistenza tecnica si stimano, per il primo anno, in 742.620,40 € di contributo pubblico (492.620,40+50.000,00+50.000,00+150.000,00).

7.2 Misure di lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi

Nella lotta contro tale parassitosi assume considerevole importanza il ruolo dei tecnici apistici, cui spetta la funzione di coordinare, in collaborazione con i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali della Regione, la realizzazione di piani di lotta territoriali.

Per la realizzazione dei suddetti piani, risulta fondamentale far ricorso a periodici incontri con gli apicoltori, a dimostrazioni pratiche in apiario, alla predisposizione e distribuzione di specifico materiale divulgativo.

Il costo del contributo pubblico della misura sopracitata viene stimato in 7.000,00 €, per organizzare un incontro o una dimostrazione, mentre per il materiale divulgativo si fa riferimento a quello predisposto per l'assistenza tecnica.

Considerevole importanza assume, inoltre, la realizzazione da parte delle Associazioni dei produttori miele, giuridicamente riconosciute dalla Regione, di ricerche sul campo finalizzate alla messa a punto di strategie di lotta alla varroa, caratterizzate da un basso impatto chimico sugli alveari e da eseguire in collaborazione con Istituzioni scientifiche. Il costo del contributo pubblico delle ricerche viene stimato in 60.000,00 €.

La divulgazione delle ricerche sarà effettuata direttamente dalla Regione a mezzo del "notiziario della Regione Piemonte" in collaborazione con le Associazioni dei produttori.

Risulterà, altresì, fondamentale ed efficace, ai fini dell'eradicazione della parassitosi, l'incentivazione a favore degli "apicoltori produttori apistici" dell'acquisto di arnie dotate di fondo a rete, che consentono una più razionale lotta contro il parassita.

Il costo del contributo pubblico della misura sopra descritta viene stimato in 120.000,00 €.

Si prevede, ad integrazione della principale attività di assistenza tecnica nella lotta alla varroa, la possibilità di acquisto di idonei presidi sanitari, il costo complessivo stimato di contributo pubblico è di 40.000,00 €.

Pertanto le risorse finanziarie per realizzare le misure previste a favore della lotta alla varroasi si stimano, per il primo anno, in 227.000,00 € di contributo pubblico (7.000,00+60.000,00+120.000,00+40.000,00).

7.3 Misure a sostegno del nomadismo

Il nomadismo, come pratica indispensabile per lo sfruttamento razionale ed ottimale delle risorse nettariere della regione, deve essere favorito ed incentivato.

A tal fine risulta prioritario incentivare l'investimento da parte di "apicoltori produttori apistici" per l'acquisto di arnie e di macchine ed attrezzature necessarie alla movimentazione degli alveari (muletti, gru, carriole e supporti per arnie che ne consentano la movimentazione, ecc.), con esclusione dei mezzi per il trasporto degli alveari.

Il costo della misura e le relative risorse finanziarie necessarie vengono stimate, per il primo anno, in 100.000,00 € di contributo pubblico.

7.4 Misure per le analisi del miele

L'Unione Europea si è dotata di un sistema di allerta per alimenti e mangimi, ai sensi del Reg. CE 178/2002, il cui scopo è fornire alle autorità di controllo uno strumento di scambio di informazioni sulle misure adottate per garantire la sicurezza alimentare. Tra le derrate alimentari che rientrano nel sistema vi è anche il miele, prodotto per il quale sono state già emanate dalla Unione Europea notifiche di allerta per la presenza di residui di antibiotici. Tali prodotti, vietati nell'allevamento apistico, vengono impiegati in modo illecito per contenere alcune patologie dell'alveare (peste americana). Le Associazioni produttori e la Società agricola cooperativa Piemonte Miele operanti in regione hanno dedicato una parte della loro attività per dimostrare l'inutilità tecnica dell'utilizzo di antibiotici ed il rischio che può derivare alla salute umana per l'eventuale presenza di residui di antibiotici nel miele. A ciò va aggiunto il danno di immagine che deriverebbe per il prodotto miele e a tutti gli apicoltori che operano correttamente. Si ritiene opportuno prevedere l'attivazione di un programma di intervento per la realizzazione di analisi finalizzate alla ricerca di residui di antibiotici o altre sostanze che potrebbero causare inquinamento del miele, analisi chimico-fisiche e melissopalinoologiche. Il costo della misura è stimato, per il primo anno, in 120.000,00 € di contributo pubblico.

7.5 Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico

Si prevede di limitare il progressivo impoverimento del patrimonio apistico fortemente compromesso, oltre che dalle crescenti difficoltà di lotta sanitaria, dall'uso a volte incontrollato di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura, che determinano frequenti morie e spopolamenti delle colonie, favorendo l'acquisto di sciami e api regine soprattutto nei casi in cui si ritiene necessario un incentivo per favorire la ripresa delle aziende che sono state colpite da questo fenomeno e che abbiano segnalato tempestivamente gli eventi. Il costo stimato della misura, per il primo anno, è di 120.000,00 € di contributo pubblico.

7.6 Misure di sostegno per la ricerca applicata

A partire dal mese di luglio dell'anno 2013 è stata riscontrata la presenza, in provincia di Cuneo, della "Vespa velutina" predatore di api proveniente dalla Francia ed è stato sollecitato un intervento, dal mondo produttivo apistico, per il monitoraggio e l'eliminazione dei nidi individuati sul territorio ligure e piemontese, inoltre si è riscontrata in alcune regioni italiane la presenza di *Aethina tumida*, piccolo coleottero originario dell'Africa, che parassitizza la covata, pertanto si ritiene utile intervenire supportando e sviluppando le attività di ricerca, anche sulla base delle esigenze espresse e segnalate dal mondo apistico, per individuare soluzioni utili a limitare le perdite subite dagli apicoltori. Il costo stimato della misura, per il primo anno, è di 60.000,00 € di contributo pubblico.

7.7 Misure di monitoraggio del mercato

Non si ritiene prioritaria l'attività di monitoraggio a livello regionale tenuto conto che questa attività viene condotta a livello nazionale dall'Osservatorio nazionale del miele.

7.8 Misure per il miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato

Non si ritiene prioritaria questa tipologia di misura.

8. Piano di finanziamento e priorità

In riferimento ai costi stimati per le singole azioni e alle relative risorse finanziarie occorrenti, si riporta nell'allegato A), B) e C) il piano di finanziamento nel quale sono evidenziate le spese a carico dell'Unione Europea, dello Stato e degli apicoltori per gli anni 2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022.

Per quanto riguarda le azioni B3, C2 ed E1 sarà predisposta una graduatoria delle domande pervenute sulla base di punteggi che verranno stabiliti nei bandi.

9. Riferimenti legislativi, regolamentari, amministrativi e organizzativi

Per quanto previsto nel presente programma si fa riferimento per la parte normativa non indicata al Decreto ministeriale, alle circolari di AGEA e alle deliberazioni della Giunta Regionale di approvazione delle apposite istruzioni operative di attuazione del programma regionale di applicazione del Reg. CE 1308/2013.

Saranno stabilite, tra l'altro, le scadenze dagli Uffici competenti per la gestione delle singole misure.

10. Organizzazioni e Associazioni coinvolte nel programma

Le organizzazioni rappresentative del comparto apistico che hanno collaborato per l'elaborazione del presente programma regionale sono:

- Associazione Produttori miele Aspromiele, con sede in Torino via Drovetti, 5.
- Associazione Produttori miele Agripiemonte miele, con sede in Torino, strada del Cascinotto, 139/30.
- Società agricola cooperativa Piemonte Miele con sede a Fossano loc. Cussanio (CN), via Latirolo, 3.

- Le Organizzazioni Professionali Agricole regionali e le Organizzazioni Cooperativistiche agricole regionali.

11. Indirizzo, coordinamento, monitoraggio e raccordo operativo

Viene effettuato dalla Giunta Regionale tramite la Direzione Regionale Agricoltura - Settore Produzioni Agrarie e Zootecniche il quale provvederà, attraverso periodiche riunioni di coordinamento con le rappresentanze del settore apistico e le Organizzazioni professionali agricole, ad eseguire le necessarie verifiche sulla realizzazione degli interventi di interesse regionale.

I controlli sulla realizzazione delle misure e delle attività saranno svolti dagli Uffici dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca.

Non sono previsti, nel PSR del Piemonte, finanziamenti specifici per il settore apistico che possano sovrapporsi a quelli programmati con il presente programma regionale.

12. Disposizioni finali

Le risorse finanziarie previste per ogni singola misura che per vari motivi rimarranno, in tutto od in parte, inutilizzate potranno essere devolute a quelle misure che presenteranno un rapporto deficitario tra risorse e richieste, nei limiti previsti dal decreto Ministeriale di attuazione del 23 gennaio 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 marzo 2006 n. 60 e s.m.i..

Reg. (UE) n. 1308/2013 Tabella A

Programma apistico regionale del Piemonte anno 2019-2020 (valori in euro)

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E.	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE	%
A1 Corsi	20.000,00	20.000,00	10.000,00	40.000,00	50.000,00	80
A2 Seminari	5.000,00	5.000,00	-	10.000,00	10.000,00	100
A3 Azioni di comunicazione	25.000,00	25.000,00	5.555,55	50.000,00	55.555,55	90
A4 Assistenza tecnica	246.310,20	246.310,20	54.735,60	492.620,40	547.356,00	90
A6 Attrezzature	75.000,00	75.000,00	150.000,00	150.000,00	300.000,00	50
B1 Dimostrazioni pratiche	3.500,00	3.500,00	1.750,00	7.000,00	8.750,00	80
B2 Indagini sul campo	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
B3 Acquisto arnie	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
B4 Acquisto presidi sanitari	20.000,00	20.000,00	40.000,00	40.000,00	80.000,00	50
C2.2 Attrezzature per il nomadismo	50.000,00	50.000,00	100.000,00	100.000,00	200.000,00	50
D3 Analisi del miele	60.000,00	60.000,00	30.000,00	120.000,00	150.000,00	80
E Ripopolamento	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
F Ricerca	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
TOTALE	684.810,20	684.810,20	552.041,15	1.369.620,40	1.921.661,55	

Importo totale

SERVIZI DI SVILUPPO	811.661,55	42%
VALORIZZAZIONE	150.000,00	8%
INVESTIMENTI	900.000,00	47%
RICERCA	60.000,00	3%
TOTALE	1.921.661,55	100%

Reg. (UE) n. 1308/2013 Tabella B

Programma apistico regionale del Piemonte anno 2020-2021 (valori in euro)

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E.	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE	%
A1 Corsi	20.000,00	20.000,00	10.000,00	40.000,00	50.000,00	80
A2 Seminari	5.000,00	5.000,00	-	10.000,00	10.000,00	100
A3 Azioni di comunicazione	25.000,00	25.000,00	5.555,55	50.000,00	55.555,55	90
A4 Assistenza tecnica	246.310,20	246.310,20	54.735,60	492.620,40	547.356,00	90
A6 Attrezzature	75.000,00	75.000,00	150.000,00	150.000,00	300.000,00	50
B1 Dimostrazioni pratiche	3.500,00	3.500,00	1.750,00	7.000,00	8.750,00	80
B2 Indagini sul campo	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
B3 Acquisto arnie	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
B4 Acquisto presidi sanitari	20.000,00	20.000,00	40.000,00	40.000,00	80.000,00	50
C2.2 Attrezzature per il nomadismo	50.000,00	50.000,00	100.000,00	100.000,00	200.000,00	50
D3 Analisi del miele	60.000,00	60.000,00	30.000,00	120.000,00	150.000,00	80
E Ripopolamento	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
F Ricerca	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
TOTALE	684.810,20	684.810,20	552.041,15	1.369.620,40	1.921.661,55	

Reg. (UE) n. 1308/2013 Tabella C

Programma apistico regionale del Piemonte anno 2021-2022 (valori in euro)

MISURA	IMPORTO A CARICO U.E.	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE	%
A1 Corsi	20.000,00	20.000,00	10.000,00	40.000,00	50.000,00	80
A2 Seminari	5.000,00	5.000,00	-	10.000,00	10.000,00	100
A3 Azioni di comunicazione	25.000,00	25.000,00	5.555,55	50.000,00	55.555,55	90
A4 Assistenza tecnica	246.310,20	246.310,20	54.735,60	492.620,40	547.356,00	90
A6 Attrezzature	75.000,00	75.000,00	150.000,00	150.000,00	300.000,00	50
B1 Dimostrazioni pratiche	3.500,00	3.500,00	1.750,00	7.000,00	8.750,00	80
B2 Indagini sul campo	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
B3 Acquisto arnie	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
B4 Acquisto presidi sanitari	20.000,00	20.000,00	40.000,00	40.000,00	80.000,00	50
C2.2 Attrezzature per il nomadismo	50.000,00	50.000,00	100.000,00	100.000,00	200.000,00	50
D3 Analisi del miele	60.000,00	60.000,00	30.000,00	120.000,00	150.000,00	80
E Ripopolamento	60.000,00	60.000,00	80.000,00	120.000,00	200.000,00	60
F Ricerca	30.000,00	30.000,00	-	60.000,00	60.000,00	100
TOTALE	684.810,20	684.810,20	552.041,15	1.369.620,40	1.921.661,55	